

L'ANALISI DELLA CGIA DI MESTRE

Tasse, il Nord doppia il Sud. E Palazzo Balbi rilancia l'autonomia

VENEZIA - Un Paese spaccato a metà: è l'immagine che emerge, secondo la Cgia di Mestre, dalla lettura della graduatoria sul peso delle tasse che gli italiani versano all'erario e agli enti locali. Se al Nord le entrate tributarie pro capite ammontano a un valore medio annuo di 10.229 euro, nel Mezzogiorno,

invece, il peso scende a 5.841 euro. In altre parole, il gettito che grava su ciascun cittadino del settentrione è quasi il doppio di quello che ricade su un residente del Mezzogiorno. Al Centro, invece, lo sforzo fiscale pro capite si attesta a 9.485 euro.

«Come stabilito dall'articolo

53 della nostra Costituzione - dice il coordinatore dell'Ufficio studi della Cgia, Paolo Zabeo - tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Appare evidente che i territori più ricchi del Paese versano di più di quelli che lo sono meno e questo giustifica il



COORDINATORE Paolo Zabeo

forte divario territoriale che emerge in questa analisi. Laddove il reddito è più alto, il gettito fiscale è maggiore e, in linea di massima, anche la quantità e la qualità dei servizi erogati sono più elevati».

Dati che il governatore del Veneto prende al volo per rilanciare il referendum sull'autonomia: «È arrivato il momento che le risorse restino nel nostro territorio».

© riproduzione riservata

www.gazzettino.it
il tuo quotidiano on line

NORD EST

L'APPUNTAMENTO

VENEZIA - Oggi alle 11, nelle sale Apollinee del Teatro La Fenice, cerimonia di premiazione del 7° Premio internazionale per la sceneggiatura Mattador dedicato a Matteo Caenazzo.

IN AGENDA

VENEZIA - Alla Fondazione Cini inizia domani la seconda edizione di The Shylock Project: la Summer School in lingua inglese che coinvolge studiosi per esplorare testo e contesto de Il Mercante di Venezia.

VENEZIA - Domani, alle 10, al Palazzo Grandi Stazioni, convegno su: "Expo 2015: che eredità lascia al Veneto?". Con il presidente del consiglio regionale Roberto Ciambetti e il consigliere Maurizio Conte.



VENETO Il governatore scrive al presidente del Consiglio: «Superate le quote, la misura è colma»

Zaia a Renzi: ora basta immigrati

A venerdì scorso quasi 25mila arrivi, ma 14mila sono spariti
«Siamo la terza Regione in Italia per numero percentuale»

VENEZIA - Luca Zaia dà tre numeri per fotografare la situazione e dire che non se ne può più: alla data di venerdì scorso, in Veneto risultano arrivati 24.827 migranti, quelli presenti sono 10.576, i "fantasmi" «spariti nel nulla» ben 14.000. «La misura è colma, scrivo al Governo per dire: ora basta», annuncia il governatore del Veneto. E la sua assessora al sociale e ai flussi migratori, Manuela Lanzarin, aggiunge: «Al prefetto di Venezia Cuttaia, che coordina il tavolo regionale, ho ribadito che il Veneto è arrivato alla soglia limite e non può più continuare ad accogliere arrivi indifferenziati di migranti».

«Il punto di rottura è stato raggiunto - dice Zaia - Con 10 mila 576 immigrati presenti al 14 luglio, in Veneto è stata superata di 99 unità ogni quota sinora imposta formalmente dal Governo. In queste ore sto scrivendo una lettera al presidente del Consiglio dei ministri, nella quale dirò ufficialmente basta: abbiamo dato con i 514 mila stranieri regolari che il Veneto ha accolto negli anni, abbiamo dato con questi 10 mila 576 immigrati ospitati, due terzi dei quali in realtà sono finti profughi, abbiamo dato, e chissà quale sarà il conto da pagare, con i circa 14 mila fantasmi, arrivati e scomparsi nel nulla, per un totale di quasi 25 mila tra arrivati e presenti. La misura è colma, non siamo più disposti a far pagare ai territori i gravissimi errori di sottovalutazione e improvvisione commessi dall'Unione Europea e dall'Italia».

Zaia ricorda che non è il primo no del Veneto. «Siccome sapevamo come sarebbe andata a finire - dice il governatore -

La distribuzione dei migranti

Dati aggiornati al 14 luglio 2016

Regione	Migranti ospitati	% riferita al totale dei migranti ospitati
Lombardia	18,013	13%
Sicilia	14,140	10%
Campania	10,809	8%
Veneto	10,576	8%
Piemonte	10,121	7%
Puglia	9,063	7%
Lazio	9,994	7%
Toscana	9,318	7%
Emilia Romagna	8,603	6%
Calabria	4,854	4%
Friuli Venezia Giulia	4,809	4%
Liguria	4,402	3%
Marche	4,262	3%
Sardegna	3,969	3%
Abruzzo	2,942	2%
Trentino Alto Adige	2,316	2%
Umbria	2,369	2%
Molise	2,354	2%
Basilicata	1,875	1%
Valle d'Aosta	291	0,20%

MIGRANTI IN VENETO

▶ Quota prevista	▶ Migranti ospitati	▶ Saldo
10,477	10,576	+99

centimetri

dicemmo no sin dal primo riparto nazionale che ci fu imposto. Eravamo e siamo pronti a dire sì ai veri profughi, quelli che fuggono da carestie, guerre, persecuzioni religiose o politiche, ma ormai è chiaro che sono non più di un terzo di quelli che arrivano sulle nostre coste, con un trend nazionale di accoglienza di 66.066 nel 2014, 103.792 nel 2015 e 134.997 solo al 14 luglio 2016. Il crescendo fa pensare sempre di più ad un'invasione, per di più gestita da terrorismo e criminalità comune, che ad un'operazione di accoglienza, per quanto confusa».

Con i suoi 10 mila 576 immi-



Luca Zaia, governatore del Veneto. A lato l'arrivo, lo scorso novembre, di profughi a Bagnoli in provincia di Padova

L'assessore Lanzarin: ho avvisato il prefetto

PADOVA

Nell'ex caserma di Bagnoli spunta un tendone da 150 posti

PADOVA - (N.B.) All'ex base aerea di San Siro di Bagnoli, ora spunta anche un tendone: mentre la ex caserma Prandina di Padova è praticamente svuotata, si riempie di nuovo ospiti l'hub conselvano, dove è stata piantata un'ampia tenda, destinata ad accogliere nuovi richiedenti asilo: gli spazi un tempo destinati agli alloggiamenti dei militari dell'Aeronautica, sono ormai insufficienti a soddisfare le crescenti richieste della Prefettura. L'ex base di Bagnoli, che attualmente ospita circa 500 migranti, potrebbe così riceverne altri 150. Immediata le reazioni del sindaco di Bagnoli Roberto Milan e del collega di Agna Gianluca Piva, più che mai contrari alla situazione che si sta creando.

grati ospitati, il Veneto è la quarta Regione italiana per numero assoluto, dietro la Lombardia (18 mila 013), la Sicilia (14 mila 140) e vicinissima alla Campania (10 mila 809). In percentuale, si tratta dell'8% (terzo posto con la Campania), dietro alla Lombardia (13%) e alla Sicilia (10%) e davanti a Regioni come Piemonte, Puglia, Lazio, e Toscana (7%), con l'Emilia Romagna al 6%, per arrivare al 4% di Friuli Venezia Giulia e Calabria. «Credo - dice Zaia - che ci sia qualcosa che non quadra anche nei criteri di distribuzione, ma lungi da me l'idea di scatenare una guerra tra vittime, cioè i territori: siamo tutti nella stessa barca, ma da quella barca fatta di diktat prefettizi, di sindaci di fatto commissariati, di popolazioni locali inascoltate, di idee strampalate come i 'ghetti' di Conetta e Bagnoli, di discutibili appalti, il Veneto intende scendere. Questo sto per scrivere a Roma».

© riproduzione riservata